

Lo Stambecco – Una storia di successo della reintroduzione

Autrice: Martina Just, Associazione Cacciatori del Tirolo

Circondato da miti e leggende, lo stambecco è un simbolo delle Alpi e un animale araldico popolare, uno degli animali selvatici maggiormente celebrati e una storia di popolazione unica. Un tempo troneggiava maestoso e leggendario sulle creste montuose dell'arco alpino. La sua fama mistica suscitò un certo desiderio negli uomini, che alla fine portò alla rovina del re delle montagne. Se nel 1450 lo stambecco era ancora diffuso su tutto l'arco alpino europeo, scomparve gradualmente da sempre più aree. La sua fama misteriosa e la brama di un rimedio miracoloso portarono a una spietata persecuzione da parte dell'uomo. Fonti storiche indicano che questa intensa caccia coincise con l'avvento delle armi da fuoco alla fine del XV secolo. Grazie a questo progresso, ora chiunque poteva avvicinarsi abbastanza agli animali per abbatterli. All'inizio del XIX secolo, lo stambecco era scomparso in tutto l'arco alpino, ad eccezione di qualche dozzina di esemplari in Italia (stima approssimativa, poiché i numeri esatti non sono mai stati riportati).

La base della reintroduzione

In relazione alla reintroduzione dello stambecco alpino, la Svizzera ha svolto un ruolo chiave. A causa dell'unica popolazione rimasta nel Gran Paradiso, ottenere legalmente stambecchi di razza pura era estremamente difficile, poiché i re italiani proteggevano la popolazione e solo raramente cedevano stambecchi. Pertanto, la richiesta ufficiale della Svizzera per l'allevamento in parchi faunistici ai fini del rilascio in natura non ebbe successo. Dopo diversi tentativi falliti di reintroduzione con ibridi, si optò per una via illegale e vennero incaricati bracconieri di contrabbandare cuccioli di stambecco dall'Italia alla Svizzera, a caro prezzo. Questi animali vennero allevati nei parchi faunistici, ponendo così le basi per un allevamento di successo. I bracconieri e i contrabbandieri padroneggiavano il loro mestiere e tra il 1906 e il 1935 circa 100 animali vennero consegnati in Svizzera.

Il ritorno dello stambecco in Tirolo

La storia della reintroduzione in Tirolo iniziò nel 1949 con la fondazione della caccia regionale nel Pitztal. Allora, il Presidente dei cacciatori, il consigliere ministeriale Dr. Friedrich Class, ispirato dall'affittuario venatorio svizzero Dr. Käppeli del Kaunertal, ebbe l'idea di reintrodurre lo stambecco in Tirolo. Poiché la Svizzera, soprattutto il Cantone dei Grigioni, aveva già fondato diverse colonie di stambecchi ed era già in grado di catturare e trasferire animali selvatici, Class prese contatto con le autorità svizzere su incarico del governatore nel luglio 1951. Nonostante una vivace corrispondenza, non fu facile ottenere stambecchi, e ci fu persino un'interruzione del contatto con le autorità svizzere. Tuttavia, nel maggio 1952 furono costruite due recinzioni nel Pitztal, ciascuna di circa 3 ettari. In una recinzione furono subito introdotti sette esemplari di muflone, acquistati dal barone Mayr-Melnhof. Tuttavia, la recinzione per gli stambecchi rimase vuota per un altro anno. Solo l'anno successivo i primi animali furono portati nel Pitztal dal Cantone dei Grigioni. Allora si pensava che nulla potesse più ostacolare la riuscita reintroduzione. Tuttavia, ci si sbagliava e ci furono diversi problemi nella gestione degli stambecchi nell'area recintata. Alcuni animali fuggirono, altri si ammalarono e morirono, e la riproduzione di successo non si verificò. Nonostante un vivace scambio con i responsabili del Cantone dei Grigioni e l'implementazione di molte misure, nonché l'acquisto di ulteriori animali, non fu possibile allevare con successo gli stambecchi, causando grande frustrazione.

In libertà!

Dopo il pensionamento del Presidente dei cacciatori, Dr. Class, la direzione della caccia passò all'ispettore forestale distrettuale Figala. Anche lui affrontò diversi problemi, come una forte

diffusione parassitaria e il fatto che gli animali continuavano a fuggire dalla recinzione. Il fatto che gli animali liberati si sviluppassero splendidamente e apparentemente si riprendessero anche dalle malattie, così come le numerose lettere dei guardacaccia dei Grigioni che consigliavano di liberare gli animali, portarono il nuovo Presidente venatorio ad aprire la recinzione e rilasciare tutti gli animali in libertà nel maggio 1956. Questo pose le basi per una reintroduzione di successo. In libertà, gli stambecchi cercarono da soli i migliori habitat, preferendo soprattutto l'Alpe Verpeil nel Kaunertal. Qui, nell'inverno del 1956, fu osservato il primo periodo di accoppiamento dello stambecco in natura. Da quel momento, il progetto fu considerato un successo. Ulteriori rilasci e la riproduzione naturale fecero crescere la colonia, che nel 1967 contava già 70 esemplari. In quell'anno si iniziò anche a catturare stambecchi nel Pitztal e nel Kaunertal per fondare nuove colonie in altre regioni del Tirolo. Nel 1971 la colonia contava già 189 esemplari. Nello stesso anno fu abbattuto il primo stambecco (un esemplare malato).

Lo stambecco oggi

Nel frattempo, in Tirolo ci sono 21 colonie di stambecchi, in cui, durante l'ultima conta regionale degli stambecchi nel 2020, sono stati contati un totale di 5.585 esemplari (escludendo le stime non ufficiali). Nonostante alcuni contraccolpi, soprattutto sotto forma di epidemie di rogna che hanno spazzato via intere colonie, l'obiettivo è stato ampiamente raggiunto. Uno sguardo ai risultati dei censimenti del 2015 (4.993 esemplari) e del 2010 (4.175 esemplari) mostra chiaramente che le popolazioni continuano a crescere. Il prossimo censimento regionale degli stambecchi sarà condotto nel 2025. Nonostante questo successo, lo stambecco non è privo di sfide. L'aumento della pressione da parte degli utenti del tempo libero, i cambiamenti climatici in corso e le conseguenti modifiche della vegetazione, così come gli effetti positivi sulle malattie, rappresentano problemi per la popolazione. Anche l'aumento delle temperature presenta sfide, poiché lo stambecco soffre di stress da calore già a temperature superiori ai 15°C, e le giornate calde sono sempre più frequenti anche in alta montagna. Tuttavia, il tallone d'Achille dello stambecco è la scarsa diversità genetica. Uno studio condotto dall'Associazione Cacciatori del Tirolo e dall'Università di Zurigo ha mostrato che anche lo stambecco in Tirolo ha problemi di consanguineità e di diversità genetica. Tuttavia, trasferimenti mirati potrebbero contribuire a ridurre questi effetti e aiutare lo stambecco a diventare più diversificato, migliorando così la sua capacità di adattarsi alle mutevoli condizioni ambientali.